Veneti, bambini, alloggi turistici Ticket d'accesso: lite sugli sconti

La più contestata è l'esenzione ai residenti della regione: «Sono i turisti pendolari»

VENEZIA I residenti in Veneto, le scolaresche in gita, le locazioni turistiche. Ieri pomeriggio la discussione sul regolamento del nuovo contributo di sbarco è entrata nel vivo, tra polemiche sulle esenzioni, controproposte per tariffe agevolate e la richiesta bipartisan di rivedere l'ipotesi di convenzione con le strutture ricettive fuori Comune. Le commissioni si sono riunite con tre quarti d'ora di ritardo a causa di un contrattempo della maggioranza, poi sono andate avanti fino a sera, riprendendo ad analizzare articolo per articolo; le discussioni più accese sono state quelle sugli articoli che riguardano le categorie esentate dal pagamento (non quelle escluse per legge, disciplinate nell'articolo precedente); grandi perplessità per il via libera a tutti i cittadini veneti, voluto dal governatore Luca Zaia: «Sono loro i i primi turisti escursionisti – ha sottolineto Rocco Fiano (lista Casson) – Domenica in Strada Nova bastava ascoltare le voci per rendersene conto. Finché non è previsto un sistema di gestione dei flussi non sarebbe meglio escluderli?». L'assist è stato colto da Sara Visman (Movimento 5 Stelle), che ha proposto di far pagare i residenti della regione almeno durante i giorni festivi: «Quando non ci sono uffici aperti, e quindi non ci sono motivi di lavoro». La risposta è arrivata da Giovanni Giusto (Lega): «Venezia è l'orgoglio del Veneto, come si può chiedere a un cittadino di pagare per raggiungere la sua "capitale"?». È stata invece Monica Sambo (Pd) la prima a chiedersi come mai i bambini siano esentati solo fino al sesto anno di età: «Per musei e simili non si paga fino ai dieci anni, e fino ai sedici è prevista una riduzione»; la risposta dell'assessore al Bilancio Michele Zuin è stata secca («Ci siamo adeguati alla norma del trasporto pubblico, per non ritrovarci con bambini costretti a pagare un biglietto a metà») ma non ha convinto i consiglieri: Emanuele Rosteghin (Pd) teme che così siano scoraggiate le gite scolastiche, dello stesso avviso anche Silvana Tosi (Lega), mentre Elena La Rocca (M5s) si spinge oltre, definendo la delibera «contro le famiglie»: «Se bisogna adeguarsi alle regole del trasporto pubblico, sarebbe ora di rendere anche autobus e vaporetti gratuiti per i ragazzi». Dall'ex generale dei carabinieri, consigliere del Gruppo misto, Ottavio Serena è arrivata la richiesta di estendere l'esenzione anche alle forze dell'ordine non in servizio. Qualche mal di pancia, poi, è emerso discutendo l'articolo che prevede la possibilità di stipulare convenzioni con altri Comuni e con le loro strutture ricettive per garantire agli ospiti una riduzione del contributo, a fronte di una sensibilizzazione sul rispetto della città, possibilità che però esclude le case turistiche: «È una scelta politica – confermava Zuin – vogliamo disincentivare in ogni modo le affittanze»; ma l'idea non è piaciuta né a Tosi, che vorrebbe stralciare del tutto quelle righe, né a Maika Canton (lista Brugnaro): «È una discriminazione di categoria, ci esponiamo a ricorsi e cause»; «Anche qui si va contro alle famiglie – insisteva La Rocca – C'è chi con gli affitti ci vive». Sul fronte della Ztl per impedire l'accesso alle auto private, invece, ancora nessuna novità: la delibera che conferma i vecchi confini, quelli del piano urbano del traffico di oltre dieci anni fa, serve solo ad avviare le necessarie verifiche ministeriali, che possono richiedere anche più di 12 mesi: «Prima del 2020 – ha assicurato l'assessore alla Mobilità Renato Boraso – non sarà applicato nulla che riguarda le auto sul ponte».

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ressa nelle calli Un'immagine di Carnevale, alcuni consiglieri contestano che siano esenti proprio i veneti (*foto Vision*)

Hotel Abbadessa

Passerella fuori misura via alla seconda demolizione

VENEZIA Ieri gli operai si sono messi al lavoro. Pian piano hanno iniziato a smontare la passerella in legno abusiva dell'Hotel Abadessa che si affaccia sul rio di Santa Sofia. Oggi la rimozione sarà ultimata. È la seconda passerella abusiva finita nel mirino di Comune e Procura che viene smantellata nel giro di pochi mesi: il primo caso è stato quella del ristorante Beccafico, sempre a Cannaregio. La passerella dell'Hotel Abadessa in verità un via libera lo aveva: era quello della Soprintendenza ma su un progetto che prevedeva un ingombro di molto inferiore. L'autorizzazione era per un tavolato di 2 metri di lunghezza per 90 centimetri di larghezza. Invece l'hotel, per ampliare lo spazio a disposizione dei clienti per scendere dai taxi e accedere all'hotel, si era allargato di oltre 20 centimetri in più. I primi a protestare sono stati i residenti che hanno lanciato una raccolta firme per chiederne la rimozione. Sono arrivati i controlli da parte della polizia locale e poi la notizia di reato è approdata in Procura. Gli agenti così lo scorso novembre hanno sequestrato la passerella abusiva. Ieri è arrivata la parola fine: i vigili hanno levato i nastri rossi e bianchi, dissequestrato il tavolato per lasciare spazio agli operai che hanno smontato il manufatto. L'hotel potrà comunque contare sull'accesso acqueo: potrà mantenere una passerella delle dimensioni del progetto approvato dalla Soprintendenza. Il giro di vite di Ca' Farsetti non si ferma qui. La polizia locale sta monitorando i rii per verificare eventuali anomalie. Un'altra passerella irregolare è quella della vetreria Mazzuccato a Murano. Costruita in occasione del restauro della facciata, è diventata terrazza con sedie e tavolini. Ora è in corso la rimozione da parte della proprietà. (*e.lor.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Museo di Rialto, scelti i nomi del comitato scientifico Mostra all'Archivio di Stato

VENEZIA Cattedratici e accademici da Cambridge, Parigi, Venezia e Padova al lavoro sul progetto del Museo di Rialto. I tre docenti veneziani promotori Luca Molà (Storia del Rinascimento, Warwick), Donatella Calabi (Storia della città, Iuav) e Paolo Morachiello (Storia dell'Architettura, Iuav) hanno infatti costituito il comitato scientifico internazionale chiamato ad elaborare l'idea e l'articolazione del museo nell'edificio delle Pescherie presentato ufficialmente il 1° febbraio all'Ateneo Veneto. Insieme ai tre veneziani, del comitato fanno parte Maurice Aymard, storico dell'economia e della società dell'età moderna all' Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi, dalla quale arriva anche lo storico Philippe Braunstein, che nella sua lunga carriera molti studi ha dedicato a Venezia; da Cambrige arriva Debora Howard, docente emerita di Storia dell'architettura impegnata in una ricerca sull'invenzione tecnologica nell'architettura veneta nella prima età moderna; Lorenzo Lazzarini, già docente di Petrografia applicata allo Iuav; Reinhold Mueller che a Ca' Foscari ha insegnato storia economica e sociale del Medioevo all'Università Ca' Foscari; Elena Svalduz, docente di Storia dell'Architettura alla facoltà di Lettere dell'Università di Padova; Luciano Pezzolo, docente di storia a Ca' Foscari esperto in strutture finanziarie nell'Europa medievale e moderna e della storia economica e sociale della Repubblica di Venezia.

«La composizione del comitato scientifico non è ancora definitiva, siamo in attesa di ulteriori conferme da accademici europei – spiega Calabi – Ma domani (oggi, ndr) ci sarà già un primo incontro con i professori che abitano in Veneto».

Attendendo il museo, il 23 e il 24 marzo prossimi all'Archivio di Stato ci sarà una mostra con disegni e documenti originali: planimetrie cinquecentesche delle Beccherie con la distribuzione interna dei banchi per la vendita di carne, delle Pescherie, le proposte dei Proti per il ponte di pietra a Rialto e un interessante testamento di fine Cinquecento firmato da di Giacomo Regazzoni, un mercante e diplomatico che ebbe grandissimo successo, frequentò le grandi corti europee e mandò in sposa le sue nove figlie con importanti aristocratici.

«Materiale molto interessante che, riprodotto in alta definizione, potrebbe essere esposto nel futuro museo – illustra la docente – C'è una stretta collaborazione con l'Archivio di Stato».

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colpo del secolo

Il quarto ladro del Ducale sentito a Roma Resta in silenzio

È arrivato sabato a Fiumicino, un mese e mezzo dopo gli altri tre. Anche Vladimir Durkin, uno dei sei tra croati e serbi (due di loro ancora latitanti) accusati di aver architettato e messo a segno il «colpo del secolo» alla mostra dei gioielli del Maharaja a Palazzo Ducale il 3 gennaio 2018, è stato estradato in Italia e ieri mattina è finito di fronte al gip di Roma per l'interrogatorio di garanzia. Come i suoi «complici», però, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ora il verbale arriverà al gip di Venezia David Calabria, che ha firmato l'ordinanza di arresto, e al pm Raffaele Incardona, che ha coordinato le indagini della polizia e che è pronto a chiedere il processo. Durkin, secondo alcune voci circolate nelle scorse settimane, sarebbe stato estradato più tardi a causa di problemi di salute, forse legati a un approccio un po' troppo «irruento» della polizia croata al momento dell'arresto (come denunciato anche da Vinko Tomic, il capo della banda): ma lui ieri non avrebbe riferito nulla su questo. (*a. zo.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Pometon

Operaio morto per l'amianto Il «colpevole» è deceduto

Per lo stesso pm Giorgio Gava il processo in aula non è riuscito a dimostrare che quell'operaio abbia contratto la malattia nel periodo in cui l'imputato era presidente del cda della «Metallurgica Toniolo spa» di Maerne (poi diventata Pometon). E così ieri il giudice Alessia Capriuoli non ha potuto far altro che assolvere Ruggero Cucchini, l'82enne di Martellago che era stato accusato dell'omicidio colposo di Amedeo Busato, ex operaio morto a 75 anni nel 2008 di mesotelioma pleurico. Nel corso dell'istruttoria si sono ricostruite bene le date ed è emerso che Cucchini è stato presidente in un periodo successivo a quello di maggiore esposizione all'amianto. Nel periodo precedente c'era invece un altro dirigente che però è deceduto e quindi non era evidentemente processabile. Un nipote di Busato, che si era costituito parte civile con l'avvocato Enrico Cornelio, è rimasto a bocca asciutta. Ma la vedova e le due figlie, con lo stesso legale, avevano già ottenuto un risarcimento. (*a. zo.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA